

# GL Collezione Letteraria

Un progetto di *puntoacapo* Editrice di Cristina Daglio

www.puntoacapo-editrice.com

Via Vecchia Pozzolo 7B, 15060 Pasturana (AL) - ITALY

Telefono: 0143-75043

P. IVA 02205710060 - C.F. DGLCST84A66F965K

TITOLO: Fabia Ghenzovich, Totem

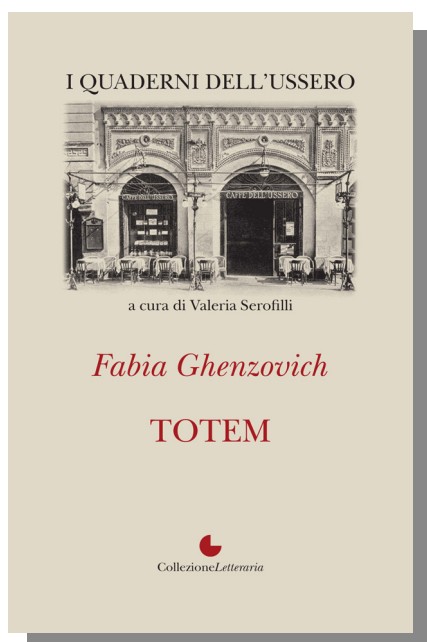
ANNO: 2015

COLLANA: I Quaderni dell'Uszero

ISBN 978-88-98224-44-9

PAGINE: 48

PREZZO: € 10,00



**Fabia Ghenzovich** è nata a Venezia dove vive. È interessata alla poesia e alle sue possibili interazioni e contaminazioni con i diversi linguaggi dell'arte e in particolare con quello musicale, come nel caso di *Metropoli*, testi musicati in stile rap, con rappresentazioni a Venezia, Mestre, Padova e a Milano (con Milanocosa). Ha pubblicato *Giro di boa* (Novi Ligure, 2007) e *Il cielo aperto del corpo* (Kolibris, 2012). Ha avuto numerose segnalazioni a concorsi di poesia: nel 2009 ha ricevuto il secondo premio per la silloge inedita al concorso *Guido Gozzano*, nel 2014 il terzo premio al concorso nazionale poesia scientifica *Charles Darwin* ed è stata finalista al Premio *Astro-labio* per silloge inedita. Ha partecipato a numerosi festival di poesia, tra i quali: *Fiume di poesia*, festival di poesia performativa (Padova 2011); *Festival Internacional Palabra en el Mundo* (Venezia 2013), *100 Thousand Poets for Change* (Bologna 2013 – 2014); *Festival delle Arti* (Venezia 2014); *Arts' Connection* (Museo del vetro di Murano, Venezia 2015); Festival internazionale di poesia e arte *Grido di donna* (Venezia 2015); *Bologna in lettere* (2015); *Congiunzioni*, festival di poesia, scrittura, fotografia e video arte (Biblioteca di Spinea, Venezia 2015).

\*

Lui sta a guardare con abulica codardia  
e sembra dire – *capita a loro, io che c'entro?* –  
esattamente come accanto ai lager  
si visse la routine del giorno  
– *una vittima? No, è solo l'odore*  
*di carne bruciata ad appesantire l'aria* –  
o come alcuni animali indifferenti  
e variamente affaccendati gironzolano  
attorno alla bestia mentre divora il proprio simile.  
Né il lampo di terrore che dilata la pupilla li tocca  
né li scuote l'istinto di tanto in tanto  
allungando il collo verso la scena  
dello smembramento per curiosità  
o forse per compiacimento d'esser vivi  
non si chiedono se quella anche per loro  
potrà essere l'ultima volta.

Non c'è dubbio che la poesia di Fabia Ghenzovich, tanto ruvida e affilata nella sua immediatezza espressiva, sia spinta da un'urgenza di dire che frana sulla pagina e si cristallizza in catene di parole, in coacervi di suoni, come se, metabolizzate le asperità delle cose, la scrittura avesse guadagnato un alfabeto per decifrare i meccanismi occulti della realtà. C'è, dentro ogni lirica, quasi il senso di una rivelazione sul punto di schiudersi, uno spiraglio del fondo che si intravede dietro le pieghe di quell'esistere, raccontato nei suoi gesti minimi, nelle sue increspature e spogliato di ogni apparenza futile; c'è, nella compressione del linguaggio, nella rinuncia programmatica allo sproloquio la consapevolezza che la poesia debba abbandonare la descrizione dei contorni e ricercare dietro le forme logore la sua parte di verità. (*Dalla Postfazione di Emanuele Spanò*)